

GL 0DUWHG u

VHWWHP E U H

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
8	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>PNRR, RFI AVVIA I NUOVI PROGETTI PARTENZA DA TRENTO (G.Sa.)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
37	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>RIFIUTI INERTI DA SMALTIRE PER IL CANTIERE DEL SUPERBONUS (P.Ficco)</i>	4
37	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>VINCOLO PAESAGGISTICO, SI' AL CAMBIO DI SAGOMA (G.Latour)</i>	5
30	Italia Oggi	14/09/2021	<i>EFFICIENTAMENTO, AVVIO LAVORI AL 15 OTTOBRE (M.Barbero)</i>	7
Rubrica Lavoro				
30	Italia Oggi	14/09/2021	<i>PNRR, FUNZIONE PUBBLICA ALLA RICERCA DI 500 LAUREATI</i>	8
Rubrica Altre professioni				
16	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>GIUSTIZIA, LA RIFORMA DEVE COINVOLGERE ANCHE GLI AVVOCATI (G.Pignatone)</i>	9
26	Italia Oggi	14/09/2021	<i>PROFESSIONI SANITARIE ALL'ESAME</i>	11
32	Italia Oggi	14/09/2021	<i>CONDOMINIO, FORMAZIONE DAI GEOMETRI</i>	12
Rubrica UE				
1	Italia Oggi	14/09/2021	<i>SCONFITTO 16 ANNI FA DA ANGELA MERKEL, IL CONSERVATORE MERZ, AVVOCATO MILIARDARIO, TORNA PER VINCERE. UN GUAIO PER L'ITALIA (T.Oldani)</i>	13
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>CATASTO, RISPUNTA IL PIANO DI RIFORMA (M.Mobili/G.Trovati)</i>	14
32	Il Sole 24 Ore	14/09/2021	<i>GIUDICI PROFESSIONISTI PER IL CONTENZIOSO FISCALE ANCHE NEL NOME DEL PNRR (E.De Mita)</i>	18
33	Italia Oggi	14/09/2021	<i>UN NUOVO SISTEMA TRIBUTARIO (G.Sbaraglia/G.Chiaranda')</i>	20

Pnrr, Rfi avvia i nuovi progetti Partenza da Trento

Attuazione del Recovery

Entro ottobre sarà presentato il progetto della Circonvallazione

ROMA

Rete ferroviaria italiana, la società del gruppo Fs e la stazione appaltante con il maggior nu-

mero di progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), scalda i motori e avvia la progettazione dei nuovi interventi con la corsia ultrarapida prevista dagli articoli 44-46 del decreto semplificazioni e governance del Pnrr.

La norma del decreto prevede che gli elaborati progettuali siano presentati anche per la procedura di dibattito pubblico, oltre che per la Via e per la conferenza di servizi unitaria: il primo intervento a essere presentato da Rfi sarà, nel mese di ottobre, la Circonvallazione di Trento, lotto funzionale dell'intervento di potenziamento della Verona-Brennero e in particolare delle opere di adduzione alla galleria di base italo-austriaca.

Ma il programma di presentazioni della società della rete del gruppo Fs è molto serrato: tra novembre 2021 e gennaio 2022 Rfi ha programmato di

presentare i progetti dei primi lotti di tutti gli altri interventi ricompresi nell'allegato IV del decreto: si tratta dell'elenco dei progetti che hanno diritto a utilizzare la corsia ultraveloce per l'approvazione dei progetti che dovrebbe tagliare i tempi per arrivare al cantiere a un massimo di 180 giorni.

In particolare, saranno presentati entro gennaio i primi progetti per altri quattro interventi:

- 1 Realizzazione della linea ferroviaria Roma - Pescara;
- 2 Potenziamento della linea ferroviaria Orte - Falconara;
- 3 Realizzazione della linea ferroviaria Salerno - Reggio Calabria;
- 4 Potenziamento della linea ferroviaria Battipaglia-Potenza-Taranto.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le altre ferrovie:
Roma-Pescara,
Orte-Falconara,
Salerno-Reggio
e Battipaglia-Taranto**



Rifiuti inerti da smaltire per il cantiere del superbonus

La gestione

Paola Ficco

L'accesso al "superbonus 110%" sta favorendo per fortuna l'apertura di cantieri edili; dal che deriva l'inevitabile produzione di rifiuti da costruzione e demolizione (i cosiddetti "inerti da C&D"). Un flusso importantissimo per il quale in Italia, si ha una produzione di circa 60 milioni di tonnellate/anno (circa il 43% del totale); una frazione chiave per l'economia circolare.

Il cantiere è produttore di tali rifiuti e deve gestirli secondo le regole del Dlgs 152/2006 (Codice ambientale) che, stanti le conseguenze sanzionatorie, anche penali, non è mai superfluo riepilo-

gare. Il cantiere produce soprattutto questi rifiuti: cemento, mattoni, mattonelle, ceramiche legno, vetro, plastica, miscele bituminose, metalli, terre e rocce, fanghi, cartongesso, materiali isolanti anche contenenti amianto. Tutti identificabili con i codici del capitolo 17 dell'Elenco europeo dei rifiuti di cui all'allegato D, parte quarta, Dlgs 152/2006; si aggiunge il capitolo 15 per gli imballaggi.

Sono sempre rifiuti speciali e per questo il cantiere deve osservare poche ma fondamentali regole: classificarli con l'attribuzione del codice (Cer) e, su questa base, raggrupparli in deposito temporaneo. Da qui, in proprio o tramite terzi, trasportarli presso impianti di trattamento autorizzati o in discarica per rifiuti inerti. Il trasporto (anche se in conto proprio) va sempre effettuato con mezzi autorizzati dall'Albo gestori ambientali e, tranne rare eccezioni, con formulario per il trasporto.

Il soggetto che gestisce il cantiere è il produttore del rifiuto quindi se raggruppa i rifiuti nel rispetto delle seguenti regole sul deposito temporaneo non è soggetto ad autorizzazione: divieto di miscelazione e scelta del criterio per condurre il deposito tra temporale (avvio a smaltimento/recupero con cadenza almeno trimestrale,

indipendentemente dalle quantità in deposito) e volumetrico (fino a 30 metri cubi, di cui al massimo 10 di rifiuti pericolosi).

Anche se il limite non è superato, la durata non può superare un anno. Occorrono, inoltre, superfici di appoggio impermeabili, etichettatura dei contenitori, cartellonistica con sintetica descrizione del rifiuto, delimitazione dell'area e accesso solo a personale identificato. L'impresa edile che produce «rifiuti da C&D» non deve tenere il registro di carico e scarico per i rifiuti non pericolosi e se questi sono trasportati dalla stessa impresa che li ha prodotti il registro non occorre neanche per il trasporto. L'obbligo ricorre per i pericolosi e il registro va conservato per tre anni, come il formulario che accompagna il trasporto.

Le regole del Codice ambientale (Dlgs 152/2006), spesso, inducono la pratica dell'abbandono. Per arginarla e massimizzare la captazione di tali rifiuti sul territorio, dal 26 settembre 2020 la modifica al "Codice ambientale" di cui al Dlgs 116/2020 consente ai punti vendita di materiali nuovi per l'edilizia, nel rispetto delle regole sul deposito temporaneo di rifiuti, di accettare gli «inerti da C&D» (articolo 185-bis, comma 1, lett. c).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono sempre rifiuti speciali e il cantiere li deve classificare con l'attribuzione del codice (Cer)



Vincolo paesaggistico, sì al cambio di sagoma

Demolizione e ricostruzione. Dopo il parere del Consiglio superiore anche l'Anci analizza la questione delle modifiche a prospetti e volumi

Giuseppe Latour

Beni culturali e beni paesaggistici sono su due piani differenti. Per questi ultimi è, infatti, possibile realizzare una demolizione con ricostruzione, con modifiche a sagoma, prospetti e volume precedente, in regime di ristrutturazione edilizia: quindi, con un meccanismo di autorizzazione parecchio semplificato.

La spiegazione è contenuta in una nota dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, datata 9 settembre, che analizza e commenta il parere con il quale lo scorso 11 agosto il Consiglio superiore dei lavori pubblici, organo tecnico consultivo del ministero delle Infrastrutture, aveva affrontato il tema degli interventi di ricostruzione in edifici sottoposti a vincolo.

Un parere, quello del Consiglio superiore (si veda anche il Sole 24 Ore del 27 agosto scorso), che ha generato molti dubbi. Tanto che adesso anche l'Anci ricorda come «sarebbe necessario un coinvolgimento del ministero dei Beni culturali e delle Regioni

in quanto enti preposti alla tutela dei beni di cui al Dlgs 42/2004 (il Codice dei beni culturali e del paesaggio), in modo da assicurare una corretta informazione dei funzionari degli sportelli unici dell'edilizia». Servirebbero, insomma, altri chiarimenti.

Detto questo, la nota dell'Anci fissa diversi punti fermi. Si parte dal Dpr 380/2001, modificato dal decreto semplificazioni (Dl 76/2020). Quella modifica puntava a prevedere un regime autorizzatorio semplificato, «consentendo, per alcuni casi, in luogo della richiesta del permesso di costruire, la presentazione di una Scia o di una Scia sostitutiva».

Questa semplificazione è intervenuta cambiando la definizione di ristrutturazione edilizia, che ora ricomprende «anche gli interventi di demolizione e ricostruzione con diversa sagoma, prospetti, sedime» e caratteristiche planivolumetriche, finalizzati non solo alle innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica (fattispecie già consentita) ma anche «per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione di impianti tecnologici, per l'efficientamento energetico, nonché aumenti di volumetria finalizzati

alla realizzazione di interventi di rigenerazione urbana».

L'ultimo periodo della norma, però, esclude da questa ipotesi «gli immobili sottoposti a vincoli dal Codice dei beni culturali e quelli situati nei centri storici». È proprio su questo punto che ci sono state interpretazioni differenti e che, nei mesi scorsi, alcune amministrazioni hanno chiesto chiarimenti al Consiglio superiore.

La domanda riguarda «la possibilità di intervenire con attività di demolizione e ricostruzione di edifici preesistenti classificabile come ricostruzione edilizia anche con la modifica di sagoma, sedime, prospetti e volume preesistente» su immobili sottoposti a vincolo paesaggistico. Per rispondere, il Consiglio superiore, nel suo parere, si discosta da una circolare del 2 dicembre 2020, firmata dal ministero delle Infrastrutture e dalla Funzione pubblica.

L'Anci sottolinea come il parere operi una «distinzione tra la disciplina dei beni culturali, cui è dedicata la Parte II del Codice e, dall'altro, quella dei beni paesaggistici cui, invece, è dedicata la Parte III del Codice». In sostanza, il Codice distingue due diverse tipologie di beni, che avranno rego-

le differenti rispetto alla demolizione con ricostruzione.

«Secondo il Cslp - dice ancora la nota Anci -, nel primo caso (ovvero parte II del Codice) non è possibile effettuare un'attività di demolizione e ricostruzione di beni immobili tutelati rientrante nella definizione di ristrutturazione, in quanto qualsiasi intervento concernente tale tipo di beni, anche se parzialmente demolitivo e/o ricostruttivo, deve sempre essere autorizzato dalla Soprintendenza competente per territorio».

Quindi, per i beni culturali c'è

un regime più stringente: qualsiasi intervento che li riguardi, anche se parzialmente demolitivo e/o ricostruttivo, si qualifica come restauro e deve essere autorizzato dalla Soprintendenza competente.

Diverso il caso dei beni paesaggistici, il cui vincolo - spiega la nota Anci - «risiede nell'essere inseriti in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Parte III del Codice), sebbene privi di riconosciuto valore storico, artistico o architettonico intrinseco».

Per questi beni - dicono ancora dall'Ani -, «il Consiglio afferma

(in ciò innovando rispetto alla circolare ministeriale) che sarebbe consentito applicare anche in questi ambiti la rinnovata definizione di ristrutturazione edilizia anche attraverso attività di demolizione e ricostruzione comprendente dunque modifiche alla sagoma, al sedime, ai prospetti ed al volume preesistente».

In altre parole, c'è un doppio binario: se per i beni culturali la demolizione con ricostruzione va di regola esclusa, per i beni paesaggistici ci sono molti più spazi di manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

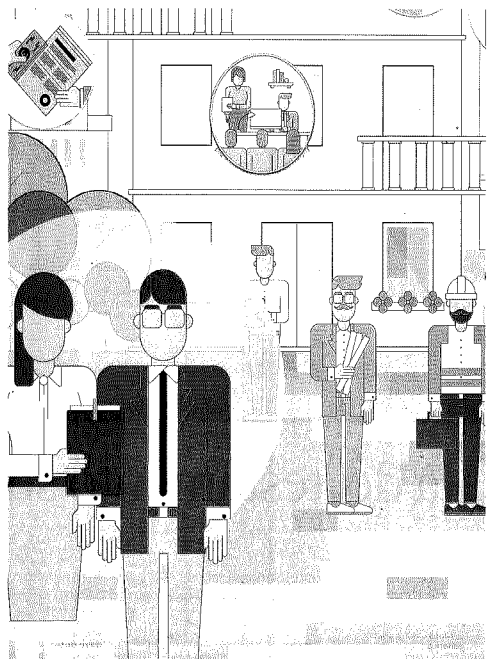
Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus [ntplusfisco.ilsole24ore.com](https://www.ntplusfisco.ilsole24ore.com)

IL PARERE

Doppio binario

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con un parere di agosto, ha operato una distinzione tra vincoli su beni culturali e sui beni paesaggistici. Per i beni paesaggistici, a differenza degli altri, è consentito intervenire anche attraverso demolizione e ricostruzione, con modifiche a sedime, prospetti e volumetria.



Efficientamento, avvio lavori al 15 ottobre

Un mese di tempo in più a favore dei comuni per la consegna delle opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile finanziate dalla legge di bilancio 2020. La proroga è stata inserita nell'art. 13 del DL infrastrutture (dl 121/2021), in accoglimento della richiesta dei sindaci. La misura è quella introdotta dall'art. 1, commi 29 e seguenti, della l 160/2019, che ha previsto l'assegnazione di somme in misura fissa proporzionata alla dimensione demografica: 50.000 euro fino a 5.000 abitanti, 70.000 fra 5.001 e 10.000 abitanti, 90.000 fra 10.001 e 20.000 abitanti e così via. L'assegnazione dei citati contributi è prevista per gli anni 2021-2024 ed è finalizzata alla realizzazione di investimenti destinati ad opere pubbliche, in materia di: 1) efficientamento energetico, ivi compresi interventi volti all'efficientamento dell'illuminazione pubblica, al risparmio energetico degli edifici di proprietà pubblica e di edilizia residenziale pubblica, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; 2) sviluppo territoriale sostenibile, ivi compresi interventi in materia di mobilità sostenibile, nonché interventi per l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole, edifici pubblici e patrimonio comunale e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Le prime somme sono state distribuite con il dm dell'Interno del 30 gennaio 2020. Successivamente, il dl 104/2020 ha inserito un nuovo comma 29-bis nel corpo della l 160 prevedendo l'attribuzione (poi disposta con dm 11/11/2020)

degli importi aggiuntivi ai comuni beneficiari, con gli stessi criteri e finalità di utilizzo di cui ai citati commi 29 e seguenti, e che le opere oggetto di contribuzione possono essere costituite da ampliamenti delle opere già previste e oggetto del finanziamento. Da qui il raddoppio delle somme, che portano il totale ad un miliardo. Il monitoraggio delle opere finanziate è effettuato attraverso il sistema di «Monitoraggio delle opere pubbliche - MOP» della «banca dati delle pubbliche amministrazioni - BDAP». L'inizio lavori deve arrivare entro il 15 settembre di ogni anno, ma per il 2021 il contesto, caratterizzato da molteplici criticità sia amministrative, dovute sia all'emergenza sanitaria continua sia al mercato (a causa della scarsità di manodopera, della carenza di materiali e della anomala crescita dei prezzi unitari in ambito edile), ha portato molti enti a segnalare l'effettiva impossibilità di rispettare tale termine. Da qui la richiesta di proroga di Anci, parzialmente accolta dal Governo: i sindaci, infatti, chiedevano lo slittamento a fine novembre, invece la dead-line è stata spostata al 15 ottobre. I contributi saranno erogati per una prima quota integrativa, pari al 50%, previa verifica dell'avvenuto inizio dell'esecuzione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio di monitoraggio e per una seconda quota integrativa, pari al restante 50%, previa trasmissione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori.

Matteo Barbero

↳ Riproduzione riservata



Pnrr, Funzione pubblica alla ricerca di 500 laureati

La Funzione pubblica cerca, entro il 20 settembre, 500 laureati tra economisti, giuristi, ingegneri, statistici, matematici e informatici. E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4^a serie speciale Concorsi ed esami n. 64 del 13 agosto 2021, il bando per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di 500 unità di personale non dirigenziale a tempo determinato da inquadrare nell'Area III, posizione economica F1, nei profili professionali economico, giuridico, informatico, statistico-matematico, ingegneristico, ingegneristico gestionale. Per il Profilo economico (Codice ECO) le unità di personale ricercate saranno complessivamente 198 di cui 30 da assegnare alla Ragioneria dello stato e 168 da assegnare alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel Pnrr. Per il Profilo giuridico (Codice GIURI) i posti a disposizione saranno 125 di cui 20 per la Rgs e 105 alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel Recovery Plan. Per il Profilo statistico-matematico (Codice STAT) la Funzione pubblica cerca 73 unità di personale di cui 10 per il Mef e 63 da assegnare alle amministrazioni centrali. Infine per il Profilo informatico, ingegneristico, ingegneristico gestionale (Codice INF/ING) si cercano 104 profili di cui 20 per la Ragioneria dello stato e 84 per le amministrazioni centrali. Le domande di ammissione dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica, attraverso il sistema Spid compilando l'apposito modulo elettronico sul sistema "Step-One 2019", all'indirizzo <https://www.ripam.cloud> entro il 20 settembre 2021.

—© Riproduzione riservata—



Giustizia, la riforma deve coinvolgere anche gli avvocati

Il libro / 1

Giuseppe Pignatone

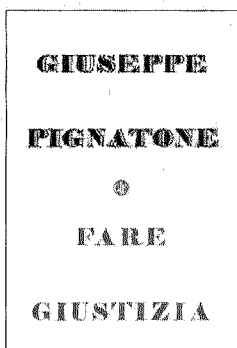
«**L**a giustizia è una cosa divina, peccato che sia affidata agli uomini». Avevo appena superato il concorso per l'ingresso in magistratura e mi colpirono queste parole di un mio lontano parente, lo zio Luigi, un vecchio magistrato che aveva visto la guerra mondiale e che era poi stato protagonista di importanti processi contro il banditismo e la mafia delle campagne. Quella frase, espressione di fede popolare e del tipico pessimismo (o realismo) siciliano, mi è tornata in mente molte volte nel corso dei miei quarantacinque anni in magistratura e dei miei sforzi di "fare giustizia". [...] Non bisogna cadere nell'errore – favorito dai toni che facilmente assume il dibattito pubblico sul tema – di ritenere che il compito "divino" di amministrare la giustizia sia affidato ai soli magistrati né, tantomeno, come troppo spesso si vuol far apparire, ai soli pubblici ministeri. Quello della giustizia è un sistema complesso, il cui funzionamento può essere garantito solo dalla integrazione tra componenti diverse che sono le forze di polizia, i magistrati, il personale amministrativo, gli avvocati, nonché i cittadini nei vari ruoli di giudici popolari, periti, consulenti, testimoni e così via. Tutte queste persone intervengono nel processo, un sistema a sua volta molto articolato: solo per fare un esempio, i magistrati che conducono le indagini e quelli che emettono il giudizio di primo grado non saranno presenti nelle fasi successive dell'appello e della cassazione. La complessità risulta ancora maggiore se si considera il ruolo rivestito dalla politica: sono infatti Governo e Parlamento che stabiliscono le regole e attribuiscono (o

dovrebbero attribuire) le risorse necessarie.

Tra tutti questi poli che rappresentano esigenze, interessi, finalità diversi – e perciò, come è proprio di un sistema democratico, periodicamente in tensione tra loro – si è sviluppato in questo periodo il dibattito sulla riforma della giustizia con l'obiettivo fondamentale di ridurre i tempi dei processi, anche penali, potendo finalmente contare su risorse adeguate, quali quelle previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Un'occasione storica, forse irripetibile, per un apparato giudiziario afflitto da una

LA SCHEDA



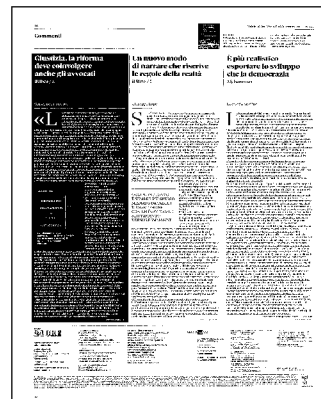
Pubblichiamo uno stralcio dall'introduzione di *Fare Giustizia* (1ª edizione, marzo 1992, € 18), il

nuovo libro di Giuseppe Pignatone.

cronica carenza di risorse: basti pensare che le assunzioni di personale amministrativo sono state a lungo bloccate dalle

scelte che hanno accomunato governi di ogni colore e che il numero dei magistrati è lo stesso di settant'anni fa, quando i cittadini italiani erano 10 milioni in meno e la richiesta di giustizia era ben minore dell'attuale. [...] Alle peculiarità che incidono sulla già affannata gestione della giustizia, va aggiunto un ulteriore elemento, di cui si trova raramente riscontro nel dibattito pubblico: gli avvocati che operano in Italia sono ormai 240.000 a fronte, per esempio, dei 50.000 colleghi attivi in Francia. Questo fatto, oltre a ridurre inevitabilmente la qualità media delle prestazioni professionali e a innescare una concorrenza feroce all'interno della categoria, determina il moltiplicarsi del numero dei processi, la dilatazione della loro durata e, ancor più evidente, il proliferare di impugnazioni. Inoltre, come ha evidenziato l'economista Gloria Bartoli proprio con riferimento alla durata dei processi, l'Italia conta 55.000 avvocati abilitati al patrocinio in Cassazione, a fronte dei 100 della Francia e dei 50 della Germania, perché in quei Paesi gli avvocati devono scegliere se patrocinare dinanzi alla Suprema Corte o ai giudici di merito. Sono, cioè, gli avvocati per primi a operare una selezione dei ricorsi, consentendo così ai giudici di ultima istanza di assolvere alla loro funzione primaria di assicurare l'uniformità e la prevedibilità della giurisprudenza. Un compito oggi impossibile per la nostra Cassazione, chiamata a pronunciare una media di oltre 50.000 sentenze l'anno, dovendo porre oltretutto, ai fini del controllo sulle motivazioni e della decisione dei ricorsi sulle misure cautelari, una significativa attenzione alle particolarità del caso concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI IL TEST *Professioni sanitarie all'esame*

Al via l'esame per l'accesso ai percorsi di laurea per diventare un professionista sanitario. Oggi, i circa 72.000 candidati svolgeranno infatti la prova per contendersi i 28.863 posti a bando. La quota di candidati è rimasta sostanzialmente uguale a quella dell'anno scorso, quando erano stati 72.544. Ad aumentare, invece, sono stati i posti, che passano dai 25.353 del 2020 ai 38.863 di oggi. Per l'esame di ammissione a medicina e chirurgia, svoltosi lo scorso 3 settembre, i candidati sono stati 77.376 per un totale di 15.273 posti messi a bando.

Più della metà delle posizioni che saranno assegnate con l'esame di oggi viene presa dagli infermieri, con 17.394 posti a bando. Secondo i numeri analizzati da Angelo Mastrillo, docente all'università di Bologna, si arresta il trend negativo del 3,2% di domande di ammissione presentate l'anno scorso, con un aumento se pur limitato di poco più di 300 persone. Differente la situazione per quanto riguarda veterinaria: all'esame dello scorso 1° settembre ci sono stati 11.8265 candidati, il 18,2% in più del 2020 (dove erano stati 10.002) a quasi parità di posti (890 contro 888).

Si chiude quindi oggi una estate complicata per i candidati ai corsi di laurea per le professioni sanitarie. L'esame, infatti, si sarebbe dovuto svolgere già una settimana fa, il 7 settembre, ma la data è stata prorogata dal ministero dell'università per il ritardo nella pubblicazione del decreto da parte dello stesso dicastero, causata da un altro ritardo in Conferenza stato regioni sulla definizione del fabbisogno formativo. Entrambe le decisioni, generalmente, sono prese prima dell'estate, mentre quest'anno si è arrivati addirittura ad agosto per sapere il definitivo numero dei posti messi a bando. A questo si sommano le proteste sul test di medicina in merito a presunte domande sbagliate, che potreb-

bero portare a un'ampia mole di ricorsi da parte di candidati bocciati all'esame (si veda ItaliaOggi del 9 settembre scorso).

Analizzando la situazione, infine, da un punto di vista territoriale, le università della Puglia (+ 7,5%) e del Lazio (+ 6,7%) sono quelle che hanno registrato gli incrementi più ampi in termini di posti messi a bando. Diversamente il Piemonte (- 11,4%) ha la performance peggiore, con i posti che passano da 4.839 del 2020 a 4.288 del 2021.

— © Riproduzione riservata —



NUOVO CORSO *Condominio, formazione dai geometri*

Dal Consiglio nazionale dei geometri un corso di formazione per gli amministratori di condominio. Sei lezioni da tre ore ciascuna finalizzate a sostenere "una figura chiave della nostra quotidianità, largamente esercitata da geometri liberi professionisti, che in questo momento necessita di una particolare attenzione". E' quanto si può leggere nella nota diffusa dal Consiglio nazionale di categoria in merito alla nuova iniziativa formativa, la prima dedicata agli amministratori di condominio, partita lo scorso 10 settembre. Si tratta di sei lezioni da tre ore ciascuna, organizzate con il supporto dei 110 collegi provinciali di categoria. "Secondo una recente rilevazione", le parole del Consigliere Cngegl Luca Bini, "in Italia i condomini sono poco meno di un milione. Un volume che, se si considera la composizione media di ogni edificio, genera almeno 27 milioni di unità immobiliari da gestire. Per fare fronte alle esigenze di questa realtà, sono quotidianamente impegnati 41mila professionisti, in larga parte geometri".

↳ Riproduzione riservata —



